

# L'emergenza giovanile

## «Sport, scuola e agenti il modello Parco Verde arriva anche a Barra»

► Napoli Est, vertice per l'ordine pubblico «Videocamere e cultura la nostra svolta» ► La strategia del prefetto per le periferie «I problemi ci sono ma vanno affrontati»

### IL SUMMIT

Leandro Del Gaudio

La strategia è chiara: a Barra come a Caivano. Il modello è quello. Non solo forze dell'ordine. Sì, certo, servono posti di blocco e presidi di polizia "acca 24", quindi anche di notte, ma non basteranno mai a imprimere una svolta. Già, perché, in questa zona - parliamo del cuore dell'area orientale - serve ben altro: servono strutture sportive, centri di formazione capace di erogare cultura in modo diretto e costante, servono scuole aperte anche nel corso della serata, servono iniziative e progetti in grado di invertire la rotta e offrire un futuro alla gente del posto. C'è tutto questo nell'intervento - e nella strategia - del prefetto di Napoli Michele di Bari, che ieri mattina ha presieduto un comitato per l'ordine pubblico a Barra. Siamo nel cuore di Napoli Est, nel quartiere conosciuto in mezzo mondo per la festa dei gigli, un quartiere che negli ultimi tempi è stato abbinato alla nuova emergenza giovanile. Da Barra si mosse la banda di Francesco Pio Valda, ritenuto responsabile dell'omicidio di Francesco Pio Maimone, nel corso di una rissa

**VERTICE STRAORDINARIO PER FARE FRONTE ALLE BABYGANG DOPO GLI OMICIDI DI SANTO ROMANO E KEKKO MAIMONE**

scoppiata per futili motivi (venne colpito e ucciso il giovane aspirante pizzaiolo di Pianura, che niente centrava con i due gruppi che litigavano); ed è sempre da Barra che si è mosso, la notte tra il primo e il due di novembre il 17enne L.D.M., che ha ucciso Santo Romano, dopo una lite nata per un pestone rimediato alle scarpe griffate. Per non parlare del radicamento della cosca Aprea, che da tempo punta a strappare la leadership camorrista dell'area est di Napoli, oltre ad ingaggiare scontri (anche a mezzo TikTok) con giovanissimi di altri quartieri. Ma sentiamo il ragionamento del prefetto, che si rivolge direttamente ai giovani, alla platea di studenti e ai loro insegnanti, forte della consapevolezza che la stragrande maggioranza di residenti nella periferia orientale è

pronta a farsi parte attiva di un reale segno di cambiamento: «La vostra presenza qui significa che voi avete a cuore questo territorio». Lo ha detto rivolgendosi anche ai rappresentanti dei Comitati e delle Associazioni. Il prefetto aggiunge: «Noi siamo qui per portare dei risultati - ha proseguito - come il potenziamento della videosorveglianza, dei servizi di controllo, di una serie di altre attività. Ci sono stati tre omicidi di cui due sono stati scoperti», a proposito delle attività investigative destinate a culminare in precisi capi di imputazione. E ancora: «Noi dobbiamo dire le cose come sono», ha aggiunto che si è soffermato anche sulla vivibilità del quartiere, che richiede lo sforzo di tutti: «Questo incontro vuole essere una modalità per la quale nessuno si deve sentire estraneo rispetto agli obiettivi da

raggiungere». Dunque, l'obiettivo è di fare anche qui - in una parte della periferia orientale - quello che è stato fatto a Caivano: insistere sulla creazione (o valorizzazione) di strutture sportive, di parchi pubblici, come il Parco Troisi che unisce Barra a San Giovanni a Teduccio, che marcesce in una situazione di degrado nell'indifferenza delle istituzioni.

### LE ASSOCIAZIONI

Ma a prendere la parola anche uno degli esponenti dell'associazione scontro racket, usura, ma anche contro la violenza predatoria. A parlare è Gianni Forte, imprenditore recentemente vittima di rapine e minacce, all'interno dei suoi negozi ed agenzie: «È necessario creare una sinergia tra imprese e scuole del territorio, per dare speranza, per formare professio-



IL VERTICE Il comitato per l'ordine pubblico riunito dal prefetto Michele di Bari a Barra NEAPHOTO

## Santo, il video degli ultimi attimi di vita si accascia a terra, il dolore degli amici

### L'INCHIESTA

La seconda scena, partiamo dalla seconda scena, perché è decisamente quella più drammatica. Si vede la sagoma di Santo Romano fare qualche passo, barcolla, prova a girarsi per un attimo per guardare alle spalle, fino ad accasciarsi a terra. Accanto a lui, ci sono gli amici di sempre, i ragazzi con cui aveva deciso di trascorrere una serata tra tante, magari scandita dalle battute di Salemme e Izzo, i comici preferiti dal gruppo. Uno degli amici di Santo si inginocchia accanto a lui, capisce che il fatto è grave e mette le mani tra i capelli. È un gesto di disperazione e di impotenza. Santo - parliamo di Santo Romano ucciso il due novembre a San Sebastiano al Vesuvio -, ha un buco in petto. È stato raggiunto da un colpo di pistola, che è stato esploso da L.D.M., il 17enne di Barra con il quale era nata una discussione per una pedata sulle scarpe del ragazzino di Barra, quelle griffate, ovviamente, quelle che costano 500 euro, Gucci, per la precisione. Ma facciamo un passo indietro. E andiamo alla prima scena.

### IL PROLOGO

La prima scena dura appena pochi istanti, in parte è stata raccontata da un collage fotografico pubblicato la scorsa settimana su Il Mattino. Si vede il prequel degli spari. L'antefatto. C'è stata una discussione, lì in piazza Capasso a San Sebastiano al Vesuvio, Santo e i suoi amici stanno andando via. Santo è vestito di bianco, viene immortalato mentre se ne sta andando lontano rispetto al punto in cui L.D.M. è al volante nella sua Smart. La storia è finita. Sono ai poli opposti. C'è stata una discussione, ma la cosa è finita lì. Purtroppo non è così. E quelle immagini sono impietose. Santo torna



IL VIDEO Nel cerchio Santo mentre si accascia al suolo dopo gli spari

**MANI TRA I CAPELLI E TANTA CONCITAZIONE ATTORNO AL CORPO DEL GIOVANE ATLETA IL PIANTO DISPERATO DI UNA RAGAZZINA**

sui suoi passi. È incauto. Decide di raggiungere L.D.M. e di fatto va incontro alla morte. Compie una ventina di passi, fino ad andare a sbattere contro un destino che avrebbe potuto evitare se si fosse allontanato definitivamente da quella maledetta scena. Viene visto mentre supera un albero, poi -

a leggere l'informativa dei carabinieri - si sbraccia come per lanciare qualcosa. Un attimo dopo, L.D.M. fa fuoco due volte. Centra al petto Santo, che si gira verso un'amica, alza la maglietta bianca e le mostra il buco. Poi cammina ancora un poco, il resto è quello che si vede nella scena da cui



NON SOLO REPRESSIONE Anche a Barra arriverà il modello Caivano

### A Ponticelli

## Un terreno abbandonato diventerà orto urbano

Un nuovo orto urbano nella periferia est, dove prima c'era un terreno abbandonato. Da ieri, a Ponticelli, è partito "Agri-Cultura". Promosso dall'associazione Sott'e'ncoppa e sostenuto dalla Fondazione Con il Sud, il progetto anticipa il piano di recupero urbano del quartiere. L'operazione nasce da un'iniziativa del Comune, che con un avviso pubblico ha reso disponibile un terreno di oltre 10mila mq per selezionare un partner, promuovere lo sviluppo di attività a impatto positivo per la comunità e creare opportunità per persone svantaggiate. «Con Agri-Cultura - spiega il vicesindaco Laura Lieto - dimostriamo che è possibile coniugare rigenerazione urbana, innovazione sociale ed economia circolare».

nalità, per offrire ai giovani di Napoli Est la possibilità di acquisire competenze da spendere nelle realtà produttive della nostra città e anche altrove». Siamo nel plesso scolastico Salvemini dell'istituto comprensivo Scialoja Cortese Rodinò in via Mastellone. A chiusura dei lavori del Comitato, Forte e i rappresentanti di realtà associative e imprenditoriali del territorio sono stati ricevuti dal prefetto e dagli esponenti delle forze dell'ordine che si erano precedentemente confrontati sui problemi del quartiere. L'imprenditore ha così sottolineato - come riporta un take dell'Ansa - la necessità di creare un circuito virtuoso in grado di fornire ai ragazzi gli strumenti necessari per introdursi nel mondo del lavoro. «Operazioni come "alto impatto" vanno bene - sottolinea Forte - ma poi finiscono, perché sono estemporanee. Non possiamo pensare di combattere la criminalità solo con la repressione, è inutile - ha insistito - bisogna educare i bambini, aiutare le famiglie a crescerli. Purtroppo è difficile, ma bisogna lavorare su questo fronte anche con l'aiuto di un forte investimento». Dunque, l'appello a un «decreto Barra», capace di coinvolgere anche Ponticelli e San Giovanni a Teduccio. Un futuro post industriale che attende una strategia radicale, sulla scorta di quanto avvenuto (o sta avvenendo) tra gli edifici di Parco Verde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

abbiamo preso le mosse in questo resoconto. Inchiesta condotta dal pm Ettore La Ragione, il gip Anita Polito non ha dubbi: «È omicidio volontario. Il difensore di L.D.M. - il penalista Luca Raviele - punta al Riesame».

### IL RETROSCENA

Una vicenda approfondita in questi giorni, che fa emergere anche il tentativo del ragazzino L.D.M. di sfuggire alle indagini. Subito dopo aver fatto fuoco due volte, il 17enne - assieme ad un amico - va a terminare la serata in quel di Chiaia. Nella zona dei baretti, dove cerca di mimetizzarsi tra la folla. Dice di aver buttato via la sche-

da telefonica per non essere intercettato o geolocalizzato, ma avrebbe fatto sparire - sempre tra la folla dei baretti - anche la pistola con la quale ha fatto fuoco. Già, la pistola. C'è una sorta di retroscena in questa vicenda culminata nella morte di Santo Romano, che arricchisce di amarezza l'intero contesto. È di queste ore infatti la notizia della decisione del giudice per le indagini preliminari del Tribunale per i minori di arrestare un ragazzino per la rapina di una moto nel centro cittadino. Una rapina a mano armata, nel corso della quale è stata probabilmente utilizzata (ma sul punto non ci sono riscontri definitivi) la stessa arma con cui è stato ammazzato Santo Romano. Una traiettoria umana prima ancora che penale, che riflette l'emergenza giovanile in alcuni spaccati rionali della nostra area metropolitana, su cui ora si attende il prossimo step sotto il profilo processuale. Possibile infatti che la difesa di L.D.M. punti dritto al Tribunale del Riesame, nel tentativo di offrire attenuanti alla ricostruzione della scena del delitto.

**AGLI ATTI DEL RIESAME ANCHE LA SCENA CHE HA SCATENATO LA SPARATORIA IL 19ENNE VA INCONTRO AL BABY ASSASSINO**

I.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA